

Rassegna del 11/08/2013

SANITA' REGIONALE

11/08/13	Gazzetta del Sud	21	Sangue infetto, caso regionale - Sangue infetto, dossier dei Nas alla Regione	Pastore Giovanni	1
11/08/13	Gazzetta del Sud	21	Perde le staffe per un codice verde Vigilantes aggredito all'Annunziata	f.me.	3
11/08/13	L'Ora della Calabria	10	La cronistoria	...	4
11/08/13	L'Ora della Calabria	9	Puccio al governatore «Ha fallito. Ripartire»	...	5
11/08/13	L'Ora della Calabria	9	Sbloccati 52 milioni per i pagamenti	...	6
11/08/13	L'Ora della Calabria	10	Roma avvertì la Regione Ecco il fax del ministro - «Caro Peppe, trasfusioni a rischio» - Il ministro Lorenzin aveva avvertito	Vari Davide	7

SANITA' LOCALE

11/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Domani l'atto di accreditamento	b.c.	11
11/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La Strassettingiano giunge alla nona edizione	Comi Luigi Gregorio	12
11/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Ecco la meglio sanità L'umanità in corsia	r.c.	13
11/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	«Ora basta con l'affarismo sanitario»	...	14
11/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Sanità, affondo di Puccio: «Il governatore ha fallito»	...	15
11/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32	In serata Quando vacanza fa rima con salute A Tiriolo festa con Franco Neri	...	17
11/08/13	Quotidiano della Basilicata	23	Un'estate per imparare in allegria	Centonze Antonio	18
11/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	«Sanità, vicenda buia e sospetta»	...	19
11/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	S. Biagio, niente analisi	Macrì Dario	20
11/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	La solidarietà non va in vacanza	...	21

COSENZA - Un rapporto dei Nas con le criticità del Centro trasfusionale inviato ai commissari calabresi

Sangue infetto, caso regionale

Chiesti provvedimenti urgenti. In arrivo gli ispettori ministeriali

COSENZA. I detective per la Tutela della salute dell'Arma anche ieri sono tornati a San Giovanni in Fiore per sentire altra gente "informata sui fatti". Gente in grado di riferire particolari sul meccanismo della raccolta, conservazione e distribuzione delle sacche ematiche. I Nas vanno alla ricerca di altri indizi per scoprire come e perché quel plasma contaminato possa essere stato utilizzato per scopi terapeutici nell'ospedale dell'"Annunziata". La prossima settimana sarà cruciale perché in agenda sono previsti una serie di appuntamenti. Si comincerà martedì, alle 11, con la conferenza stampa dei vertici della Direzione Aziendale, nella sala convegni di via San Martino, organizzata per «informazioni sulla attuale situazione di criticità dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza».

Intanto, anche la Regione si sta interessando, proprio in queste ore, al Centro trasfusionale dell'"Annunziata". Un primo incontro a Catanzaro c'è già stato per studiare le criticità evidenziate nel rapporto dei Nas. Un lungo dossier che si conclude con la richiesta d'emissione di provvedimenti urgenti nella struttura finita al centro dell'inchiesta. E sempre da un dossier dei carabinieri per la Tutela della Salute è nata anche l'iniziativa della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin che ha deciso d'inviare a Cosenza i suoi ispettori.

COSENZA Un primo incontro tra i vertici della Sanità calabrese c'è già stato a Catanzaro. Nella prossima settimana attesi pure gli ispettori del Ministero

Sangue infetto, dossier dei Nas alla Regione

La relazione dei carabinieri sul Centro trasfusionale si conclude con la richiesta di provvedimenti urgenti

Giovanni Pastore
COSENZA

I detective per la Tutela della salute dell'Arma anche ieri sono tornati a San Giovanni in Fiore per sentire altra gente "informata sui fatti". Gente in grado di riferire particolari sul meccanismo della raccolta, conservazione e distribuzione delle sacche ematiche. Dall'alba al tramonto hanno messo insieme racconti di pazienti trattati con prodotti confezionati nel centro di rac-

colta silano, lo stesso dal quale, la sera del 3 luglio, era stato spedito verso Cosenza il sangue "malato", utilizzato su Cesare Ruffolo.

I Nas vanno alla ricerca di altri indizi per scoprire come e perché quel plasma contaminato possa essere stato utilizzato per scopi terapeutici nell'ospedale dell'"Annunziata". Pure alcuni dei donatori e il personale che è impiegato nella filiera del plasma si sono messi in fila davanti ai carabinieri per raccontare le loro co-

noscenze. I Nas hanno acquisito i registri dei donatori Avis degli anni 2012 e 2013, quest'ultimo aggiornato al 31 luglio. Anche i volontari che cu-



rano i prelievi ematici sono stati presi a verbale. Nei giorni scorsi erano state acquisite, pure, le testimonianze degli addetti al laboratorio analisi che avevano già eseguito accertamenti sul sapone utilizzato dai sanitari per l'igiene delle mani e nel quale venne isolato il germe patogeno rinvenuto poi nella sacca di sangue utilizzato nella trasfusione sott'inchiesta. Lo scopo è quello di ricostruire altri possibili episodi di trasfusione a rischio. Testimonianze dalle quali non sarebbero emerse, fortunatamente, nuove "ombre".

E dopo aver chiuso con San Giovanni in Fiore, i detective del luogotenente Vitaliano Ruga sono, poi, tornati nel Centro trasfusioni dell'"Annunziata" di Cosenza per acquisire nuovi documenti. I "camici bianchi" dell'Arma sarebbero andati via con carte d'interesse investigativo che verranno allegate alla seconda informativa che verrà inviata ai pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio della Procura guidata da Dario Granieri. Un rapporto che potrebbe anche ampliare il ventaglio delle ipotizzate responsabilità, col coinvolgimento di nuove figure nell'inchiesta.

La prossima settimana sarà

cruciale perchè in agenda sono previsti una serie di appuntamenti. Si comincerà martedì, alle 11, con la conferenza stampa dei vertici della Direzione Aziendale, nella sala convegni di via San Martino, organizzata per «informazioni sulla attuale situazione di criticità dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza».

Intanto, però, nelle ultime ore anche la Regione si starebbe interessando, proprio in queste ore, al Centro trasfusionale dell'"Annunziata". Un primo incontro a Catanzaro c'è già stato per studiare le criticità evidenziate nel rapporto del Nas. Un lungo dossier che si conclude con la richiesta d'emissione di provvedimenti urgenti nella struttura finita al centro dell'inchiesta.

E sempre da un dossier dei carabinieri per la Tutela della Salute è nata anche l'iniziativa della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Dal Ministero arriverà, a cavallo di Ferragosto, un gruppo di ispettori che dovrà verificare le condizioni del centro trasfusionale e acquisire le carte sul decesso del settantannovenne di Rende. Una ispezione che dovrebbe coinvolgere, pure, altri reparti del presidio sanitario e dell'Azienda. ◀



I carabinieri del Nas continuano a cercare prove sul sangue infetto

COSENZA Denunciato un 50enne già noto alle forze dell'ordine **Perde le staffe per un codice verde** **Vigilantes aggredito all'Annunziata**

COSENZA. Si respira un'aria tesa tra le corsie dell'Annunziata. Un'atmosfera pesante che coinvolge e travolge anche chi in ospedale è chiamato a garantire la sicurezza di medici, infermieri e cittadini. I nervi sono tirati all'inverosimile, e dalle parole si passa in alcuni casi pure ai fatti. Dando sfogo a un'inusitata e insensata violenza.

S'è consumata venerdì pomeriggio l'ennesima aggressione nel pronto soccorso di Cosenza. Un evento purtroppo frequente in un luogo dove personale sanitario e guardie giurate si trasformano troppo spesso nei "parafulmini" della rabbia altrui. Un paziente, giunto all'Annunziata con una fastidiosa distorsione, ha cominciato a dare in escandescenze quando gli è stato assegnato il codice verde. A suo parere, infatti, la situazione avrebbe richiesto un intervento contraddistinto da una maggiore urgenza. Per questo motivo ha estratto un coltellino, brandendolo davanti agli occhi impauriti delle altre persone presenti in sala d'attesa. Immediata è scattata la segnalazione ai vigilantes che operano giorno e notte in ospedale. Ma nel tentativo di bloccare l'uomo che aveva perso le staffe, una guardia giurata di 58 anni è finita a terra sbattendo la schiena. Mentre i suoi colleghi provvedevano a fermare l'aggressore, il vigilante è stato messo su un lettino e visitato: nella caduta ha riportato la micro-frattura di una vertebra. Se la caverà in 30 giorni. In pronto soccorso sono quindi giunti i poliziotti della squadra volante bruzia, diretti dal questore Alfredo Anzalone e dal commissario capo Giuliana Ferrara. L'uomo che aveva estratto l'arma da taglio, un 50enne già noto alle forze dell'ordine, è stato così accompagnato in Questura e denunciato a piede libero per violenza aggravata. ◀ (f.me.)



la cronistoria

La prima ispezione Il Centro è un disastro



Nel settembre 2012 il servizio trasfusionale dell'Azienda ospedaliera cosentina viene ispezionato da un team, inviato dall'istituto superiore di sanità, che mette in luce quanto evidenti siano le criticità del centro attraverso un apposito documento.

L'allarme ai vertici della sanità cosentina



Subito l'allarmante report viene inviato dal subcommissario D'Elia (foto) ai vertici dell'Azienda ospedaliera bruzia: al direttore generale dell'Azienda si chiede di rimediare in tempi brevi alle gravi carenze strutturali e organizzative del servizio.

Il batterio killer fa la prima "comparsa"



Nel giugno 2013 si sfiora la tragedia: un giovane viene sottoposto a una trasfusione, ma quel sangue contiene un batterio. Fortunatamente il ragazzo è salvo. Sarà accertato che quel germe è contenuto pure nei detergenti del centro di San Giovanni in Fiore.

Sacche in quarantena Ma qualcosa va storto



Immediatamente tutte le sacche provenienti dal centro di San Giovanni in Fiore vengono "richiamate": la direzione sanitaria ne dispone la quarantena in maniera tale da evitare ulteriori problemi. Eppure qualcosa, alla fine, va storto.

Il sangue infetto stavolta uccide un uomo



È luglio, Cesare Ruffolo (foto) ha bisogno di una trasfusione. Morirà poche ore dopo per "mano" del Serratia Mercensenz, ormai noto come batterio killer. Le sacche di sangue infetto, a quanto pare, nonostante i provvedimenti del caso, sono ancora lì.

L'esperto: quella morte si poteva evitare



Dopo la tragedia arrivano gli ispettori, che trovano «plurime gravi non conformità di ordine strutturale». Gli esperti si rendono subito conto che tra la morte di Ruffolo e la disavventura del giovane vi è un collegamento: e il suo nome è Serratia Mercensenz.

■ sanità

Puccio al governatore

«Ha fallito. Ripartire»

*E domani
i big del Pd
ne parlano
in conferenza
a Lamezia*

CATANZARO Domani, alle ore 16, presso la sede del Partito democratico della Calabria, in Via delle Nazioni a Lamezia Terme, si terrà una conferenza stampa

sui temi della sanità in Calabria. All'incontro con i giornalisti parteciperanno parlamentari e consiglieri regionali del Pd. «La sanità calabrese deve

essere risanata, e rilanciata nel suo insieme, oppure si rischia la catastrofe. E' questo il vero primo fallimento della stagione Scopelliti, da presidente prima, e da Commissario poi». Lo afferma in

una nota il coordinatore regionale del Pd, Giovanni Puccio. «Scopelliti - aggiunge - in questi anni ha sistematicamente operato nel dividere e contrapporre territori, operatori, professioni e persino presidi ospedalieri. Con questo metodo di governare non ci sarà mai un sistema sanitario regionale risanato, né tanto meno, un sistema regionale organico capace di soddisfare i bisogni di salute dei calabresi. C'è bisogno dell'esatto contrario poiché oggi più di ieri i sistemi sanitari sono affidati alle Regioni e, quindi, o si ha la capacità di costruire un sistema organico inclusivo e complementare oppure l'alternativa è essere sempre destinati all'emergenza. Un sistema sanitario regionale, quindi, unitario e inclusivo in cui ogni territorio calabrese abbia una missione e si senta protagonista». «Un sistema sanitario regionale da armonizzare - prosegue Puccio - in cui al centro ci siano le eccellenze e la ricerca. In cui le poche innovazioni prodotte negli anni, come ad esempio la Fondazione Campanella, non siano più un fastidioso rompicapo ma una grande risorsa regionale per combattere quello che è il più grande flagello dell'epoca moder-

na: la lotta al cancro. Come è possibile che un istituto d'eccellenza sia costretto, ormai da anni, a una perenne emergenza con tanti calabresi che sono costretti ad emigrare. La stessa ricerca, a partire dall'Università, che deve ormai definitivamente implementarsi di più e meglio con l'intero territorio calabrese e contribuendo ad un suo ruolo nel panorama nazionale della ricerca, deve divenire contemporaneamente un polo di alta formazione e di formazione universitaria capace di sostenere un piano straordinario per le professioni sanitarie. Come è possibile tollerare che nella regione che esprime la più grande fame di lavoro, contemporaneamente, vi siano occasioni su cui non esistono le professionalità richieste, sia di alta che di media professionalità. Bisogna aprire in tempi brevi una proficua interlocuzione con il Ministero dell'Università che anche in prossimità della programmazione dei Fondi europei 2014/20 la formazione e l'alta formazione sanitaria siano un punto strategico». «C'è necessità - conclude - di dotare gli Hub calabresi di tutte le specialità previste per un livello ospedaliero eccellente. Troppi ritardi si sono accumulati sulle politiche sanitarie territoriali, che in una fase di riorganizzazione e di modifica della domanda di salute sono sempre più un punto strategico. Per quanto ci riguarda il Partito democratico calabrese appena dopo la pausa estiva intensificherà il proprio lavoro di iniziativa lanciando una mobilitazione straordinaria capace di rendere protagonisti tutti i territori affinché sulla sanità si determini una svolta vera. Scopelliti ha fallito ma bisogna impedire che trascini il servizio sanitario calabrese e la stessa istituzione regionale nel baratro».



Giovanni Puccio

■ dalla regione

Sbloccati 52 milioni per i pagamenti

A beneficiarne saranno Sanità, centri storici e trasporto su gomma

Pagamenti per cinquanta-due milioni e mezzo di euro sono stati effettuati nel corso della settimana dalla Ragioneria generale della Regione. Lo ha reso noto l'assessore al Bilancio e alla Programmazione nazionale e comunitaria, Giacomo Mancini. Si tratta di fondi sia ordinari che comunitari. Spiccano su tutti i quindici milioni e mezzo erogati su richiesta del Dipartimento Sanità e i tredici milioni e mezzo liquidati a cinquantacinque comuni calabresi per il recupero e la valorizzazione dei centri storici. Otto milioni di euro sono poi stati erogati, su richiesta del dipartimento Lavori Pubblici, per il pagamento dei corrispettivi dovuti per i servizi di trasporto pubblico locale su gomma. Le somme sono state liquidate, come anticipazioni relative a una parte del secondo semestre 2013, al Comune di Nardodipace (Vibo Valentia) e alle società consortili "Adm-Autoservizi dei due mari", "Consorzio autolinee due", "Cometra-Consorzio meridionale trasporti", "Scar-Società consortile autolinee regionali", "Trincal-Tra-

sporti integrati calabresi", "Tre-Trasporti regionali calabresi". Sono inoltre stati effettuati pagamenti relativi ai Por Calabria Fesr ed Fse 2007-2013, per un totale di undici milioni 200mila euro, su richiesta di vari dipartimenti. Un importo complessivo di cinque milioni e mezzo di euro è stato erogato su richiesta del dipartimento Cultura, mentre quattro milioni sono stati liquidati per il dipartimento Lavoro, un milione per il dipartimento Lavori pubblici e settecentomila euro per il dipartimento Programmazione. Infine, pagamenti per cinquecentomila euro, relativi al fotovoltaico, sono stati effettuati su richiesta del dipartimento Attività produttive, mentre tre milioni e ottocentomila, dovuti per servizi vari, sono stati erogati per il settore Economato della Regione. «I pagamenti effettuati nell'arco di questa settimana - spiega l'assessore Mancini - dimostrano ancora una volta l'impegno costante dell'amministrazione guidata dal governatore Scopelliti per dare risposte concrete al territorio».



SCANDALO SANGUE INFETTO

Roma **avvertì** la Regione Ecco il fax del ministro

«Caro Peppe, stai attento ai centri delle trasfusioni»
Ma la lettera della Lorenzin fu ignorata da tutti

Anche il governatore sapeva che il Servizio trasfusionale di Cosenza era in una situazione critica. Sulla scrivania di Scopelliti c'era una lettera scritta dal ministro della Salute in cui si chiedeva un intervento urgente per metterli a norma. E quella lettera, che l'Ora ha visionato in esclusiva, è datata 25 giugno, dunque 10 giorni prima della morte di Ruffolo, l'uomo ucciso dal batterio killer contenuto in una sacca di sangue.

«Caro Peppe, trasfusioni a rischio» Il ministro Lorenzin aveva avvertito Da Roma si chiedeva a Scopelliti di migliorare le condizioni del centro cosentino

Sulla scrivania
del governatore
c'era pure una lettera
scritta dalla ministra

La missiva però non
fa riferimento alle
condizioni del Servizio
trasfusionale cosentino

Ma sia il report che questa delicata lettera sono stati inspiegabilmente ignorati

Quel "laboratorio
degli orrori" otto mesi dopo
mieterà una vittima:
il signor Cesare Ruffolo

Rimane comunque
un'ombra su
Scopelliti: la relazione
dell'ottobre 2012

COSENZA Anche il governatore sapeva che il Servizio trasfusionale di Cosenza era in una situazione, per così dire, critica. Sulla scrivania di Giuseppe Scopelliti non c'era solo il report dell'ispezione che già nel settembre 2012 sottolineava le gravissime carenze igienico sanitarie di quel centro, ma anche una lettera scritta e siglata a penna dal ministro della salute in persona in cui si chiedeva un intervento urgente per mettere a norma tutti i servizi trasfusionali calabresi. E quella lettera, che l'Ora ha visionato in esclusiva, è datata 25 giugno. Dunque 10 giorni prima della morte di Cesare Ruffolo - l'uomo ucciso dal batterio killer contenuto in una sacca di sangue infetto il 4 luglio scorso - la massima autorità in materia d'

sanità aveva su suo tavolo tutte le informazioni del caso.

La lettera del ministro Beatrice Lorenzin, inviata direttamente «all'illustrissimo dottor Giuseppe Scopelliti, presidente della Regione Calabria», è una sollecitazione urgente indirizzata al governatore e collega di partito: «Caro Giuseppe - è scritto a penna - il sistema trasfusionale nazionale è impegnato nel complesso di tutte le sue componenti a dare attuazione alla legislazione comunitaria e nazionale volta a rendere il predetto

sistema efficace, efficiente, qualificato e pienamente conforme ai requisiti previsti». Dunque, una richiesta chiara: interveni subito per sistemare i servizi trasfusionali calabresi.

C'è un'attenuante, però, che in qualche modo rende meno grave la posizione di Scopelliti. La lettera del ministro arriva sul suo tavolo, è vero, ma non fa diretto riferimento alle condizioni del Servizio trasfusionale di Cosenza: non cita il report degli orrori consegnato dagli ispettori nel settembre 2012, né tanto meno il cosiddetto «evento avverso» accaduto in quel centro il 19 di giugno, giorno in cui un ragazzo venne infettato dal batterio che dopo qualche giorno ucciderà Ruffolo.

lo. E ancora: nella lettera del ministro c'è una data entro cui i servizi trasfusionali devono essere sistemati e messi a norma. Quella data è il 31 dicembre 2014. Dunque il governatore aveva ancora del tempo per intervenire. Rimane però un'ombra sulla massima autorità politica della Regione. E quell'ombra è ancora una volta la relazione dell'ottobre 2012. Una relazione, ricordiamo, che descriveva il Servizio trasfusionale di Cosenza come una sorta di "laboratorio degli orrori". E sarà proprio in quel laboratorio, 8 mesi dopo, che due uomini saranno contagiati da sacche di sangue infetto. Il primo si salverà ma il secondo, il signor Ruffolo, morirà poche ore dopo la trasfusione. E' proprio da quel documento che bisogna partire per capire la catena delle responsabilità che ha determinato la morte di Ruffolo. E l'Ora ha tutte le carte in mano per ricostruire il viaggio di quel report degli orrori.

17 e 18 settembre 2012

Il team di verifica guidato dalla dottoressa Simonetta Pupella dell'Istituto superiore di sanità verifica i locali del Servizio trasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. Ben presto il team si rende conto delle condizioni drammatiche di quel centro e compila una relazione che invia ai responsabili della sanità calabrese. Il documento non lascia spazio a dubbi: personale non qualificato - almeno non sulla carta - sicurezza ignorata, locali e strumentazioni del tutto inadeguati per la conservazione del plasma.

1 ottobre 2012

Il subcommissario alla sanità calabrese Luigi D'Elia, resosi conto della gravità della situazione, gira immediatamente il report al direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, al direttore sanitario e al direttore dei servizi trasfusionali. Lo gira integrale allegando, però, una breve ma drammatica introduzione: «Si fa presente - scrive D'Elia ai massimi dirigenti della sa-

nità cosentina - che presso il Servizio trasfusionale di Cosenza sono state riscontrate criticità rilevanti attribuibili, in parte, a carenze strutturali e tecnologiche per le quali si è necessario un consistente impegno del Direttore generale, ed in parte a carenze organizzative». Insomma, intervenite subito, scrive D'Elia: «Si richiede al direttore generale, in tempi rapidi, l'adozione di interventi ed azioni correttive atte a rimuovere le criticità». Ma l'Ora è in grado di dimostrare che le autorità sanitarie non faranno nulla lasciando che le cose peggiorassero.

19 giugno 2013

Un ragazzo entra nei locali del Servizio trasfusionale di Cosenza. Qualche minuto dopo la trasfusione si sente male ma per puro miracolo si salva. Le analisi riveleranno la presenza di un batterio nel suo sangue. Si tratta del Serratia Mercescenz, un germe che «causa un gravissimo shock cardio-circolatorio». Le verifiche non lasciano spazi a dubbi: lo stesso germe viene infatti individuato nei detergenti del centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore, un servizio alle dipendenze della stessa azienda ospedaliera cosentina. La situazione è chiara a tutti: gli operatori si sono lavati le mani con quel sapone, inquinando le sacche. E quelle stesse sacche, ora, sono nei locali di Cosenza.

21 giugno 2013

La direzione sanitaria dispone il richiamo immediato e la quarantena di tutte le sacche provenienti da San Giovanni. Dunque, tutti sapevano, tutti erano al corrente. Ma qualcosa non funziona...

4 luglio 2013

Il signor Cesare Ruffolo entra nel servizio trasfusionale di Cosenza. Pochi minuti dopo si sente male e

nel giro di poche ore muore. Le analisi parlano chiaro: il signor Ruffolo è stato ucciso dal Serratia Mercescenz. Tutti capiscono: nei locali del centro ci sono ancora sacche di sangue infetto. L'allarme non è servito a nulla.

18 e 19 luglio 2013

Il Centro nazionale sangue invia gli ispettori. La dottoressa Simonetta Pupella, la stessa che aveva guidato l'ispezione di settembre, torna in quei locali e, a detta del dottor Giuliano Grazzini - il superiore della dottoressa Pupella in qualità di direttore del Centro nazionale sangue - troverà «plurime gravi non conformità di ordine strutturale». Un giudizio che Grazzini scriverà nero su bianco nella relazione che il 3 agosto scorso invierà al ministro della salute. Ma c'è di più: nella sua relazione al ministro, Grazzini parla senza mezzi termini di una stret-

ta connessione tra quelli che lui chiama i due «eventi avversi» - l'infezione del ragazzo e la morte di Ruffolo - e le condizioni del Servizio trasfusionale di Cosenza. I

due eventi, secondo Grazzini, «sono tipicamente inquadrabili nella fattispecie degli eventi cosiddetti evitabili». «Al di là di ogni ragionevole dubbio», rincara Grazzini, Ruffolo è stato infettato dal batterio killer a causa delle «non conformità del Servizio trasfusionale dell'Ao di Cosenza che ha determinato le condizioni predisponenti la genesi e la sepsi post-trasfusionale». E qui finisce il viaggio di quel report ignorato. Un documento importantissimo, vitale, che per otto mesi ha raccolto la polvere delle scrivanie delle massime autorità sanitarie della Calabria e della provincia di Cosenza senza che nessuno intervenisse. Era una "camera della morte" quel Centro. Era una bomba pronta a esplodere.

DAVIDE VARÌ

regione@loradellacalabria.it



Dall'alto in
senso orario
l'ospedale
della
Annunziata
di Cosenza;
il ministro
Lorenzin;
alcune
sacche
di sangue;
Scopelliti
e Gangemi



*In basso
il report
degli orrori
che D'Elia
invia ai
dirigenti
della sanità
cosentina*



CAMPANELLA Sarà formalizzato dall'Asp di Crotone. Ma sul polo oncologico incombono i dubbi del "Massicci"

Domani l'atto di accreditamento

Il Pd: com'è possibile che un centro d'eccellenza sia in perenne emergenza?

**Il Tavolo Massicci
ha chiesto nell'ultima
riunione romana
approfondimenti
sull'intesa tra
Università e Regione**

Dovrebbe essere formalizzato domani l'accREDITamento della Fondazione Campanella per 35 posti letto.

La complessa pratica sarà licenziata dalla commissione per gli accreditamenti presso l'Asp di Crotone, che in questi giorni ha concluso i suoi lavori come ha riferito il sindaco Sergio Abramo, che si è recato personalmente a Crotone per acquisire informazioni sull'atto da cui dipendeva il futuro della struttura oncologica e dei suoi dipendenti.

Formalizzato l'accREDITamento, lo step successivo sarà la firma della convenzione tra la stessa Fondazione e l'Asp di Catanzaro diretta dal manager Gerardo Mancuso. Firma che consentirà al centro oncologico di Germaneto di ottenere dalla Regione lo sblocco delle risorse destinate alle strutture private convenzionate.

Riusciranno questi passaggi a garantire un futuro alla Fondazione Campanella? Difficile dirlo, considerato che il Tavolo Massicci ha chiesto nell'ultima riunione approfondimenti sull'intesa tra Università e Regione che avrebbe reso possibile il passaggio dei posti letto non oncologici della Fondazione al policlinico Mater Domini, che per farsene carico dovrebbe percepire dalla Regione risorse aggiuntive pari a 26 milioni di euro annui.

La verità è che in una situazione economica generale così critica nessuno può dire se Roma allenterà i cordoni della borsa autorizzando la sanità

calabrese, che è in regime di piano di rientro, a spostare somme così ingenti.

Interessante sarebbe capire perché e chi non abbia a suo tempo fatto di tutto perché Fondazione Campanella diventasse un Irccs acquisendo uno status che l'avrebbe messa al riparo dai rischi che corre tuttora.

LA POSIZIONE DEL PD. «Come è possibile che un istituto d'eccellenza sia costretto, ormai da anni, a una perenne emergenza», si chiede Giovanni Puccio, coordinatore regionale del Pd. Che pone il problema della ricerca, «a partire dall'Università», che a suo avviso deve integrarsi «con l'intero territorio calabrese» e acquisire «un suo ruolo nel panorama nazionale» divenendo «un polo di alta formazione capace di sostenere un piano straordinario per le professioni sanitarie».

Allo scopo secondo il coordinatore dei Democrat «bisogna aprire in tempi brevi una proficua interlocuzione con il Ministero dell'Università anche in prossimità della programmazione dei Fondi europei 2014/20, affinché la formazione e l'alta formazione sanitaria siano un punto strategico».

«Il Partito democratico calabrese - annuncia Puccio - dopo la pausa estiva lancerà una mobilitazione straordinaria capace di rendere protagonisti tutti i territori affinché sulla sanità si determini una svolta vera». ◀ **(b.c.)**



Oggi la kermesse ideata da Davide Longo. La parte tecnica sarà curata dalla Crisal Soverato

La Strasettingiano giunge alla nona edizione

Luigi Gregorio Comi
CARAFFA

È tutto pronto per la nona edizione della gara podistica "Strasettingiano", la cui partenza è prevista per oggi pomeriggio da corso Telesio nel quartiere Martelletto della Città di Settingiano.

Nata dall'idea di Davide Longo di unire simbolicamente e nel nome dello sport il quartiere Martelletto con il centro abitato dalla Città di Settingiano, la gara è ormai diventata un appuntamento fisso dell'estate settingianese e del panorama podistico provinciale. Oltretutto, dall'anno scorso, l'evento, per volere del suo promotore, travalica il mero aspetto sportivo per assumere anche carattere sociale e culturale a sfondo benefico con la raccolta fondi e la devoluzione di una quota delle iscrizioni a favore dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e, quest'anno, anche a sostegno, con l'autorizzazione della Marina militare italiana, della liberazione dei due militari ancora detenuti in India. Sono attesi al nastro di partenza, posto su corso Telesio a Martelletto, circa 150 atleti per le categorie maggiori (dai 18 anni in su) e 50 per le categorie gio-

vanili (fino a 12 anni) oltre a un gruppo di partecipanti stranieri che si cimenteranno a coprire un percorso variamente distribuito lungo sei chilometri con un dislivello variante da zero a duecentocinquanta metri sul livello del mare.

Dopo la partenza, un breve tratto in discesa introdurrà gli atleti a una porzione di percorso, dall'imbocco di via Carfellà, in direzione Valdaro, fino al bivio di Settingiano, distribuito su una piacevole pianura preludio alla parte più complessa e faticosa del tracciato che proprio da via dello Scalo, su un percorso tortuoso e in salita, accompagnerà i maratoneti fino all'arrivo in piazza Governa, nel pieno del centro storico della Città di Settingiano.

Lungo il percorso saranno dislocate ovviamente tre postazioni mobili per il ristoro dei corridori oltre al servizio ambulanza e autobus per il trasporto dei concorrenti alla partenza e per chi dovesse averne bisogno nel corso della gara. Oltre al simbolico premio di partecipazione i concorrenti si divideranno i 30 trofei ripartiti in 12 categorie. L'aspetto tecnico della manifestazione sarà curato dalla società di atletica leggera "Crisal" di Soverato. ◀



Ecco la meglio sanità L'umanità in corsia

Giuseppe Sivori racconta la sua positiva esperienza al "Pugliese"

*Cittadino colpito
da infarto trova
conforto e calore
all'ospedale del
capoluogo*

La buona notizia, di quelle che aprono il cuore alla speranza e fanno dire che nella sanità calabrese non tutto è un disastro, che nella sanità calabrese ci sono professionalità di grande livello che fanno il loro dovere - quasi eroico - nonostante le enormi difficoltà nelle quali sono costrette a operare. La bella storia è quella che racconta un uomo come tanti. Ripercorre la sua vicenda: «E' sabato mattina, il 20 luglio a sirene spiegate l'ambulanza corre verso l'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro. Il mio nome è Giuseppe Sivori, sono un paziente colpito da infarto, privo di alcuna corsia preferenziale, sono un cittadino comune. Da qui il mio sincero ringraziamento per tutto il personale medico e paramedico di Catanzaro, a partire dai medici del Pronto Soccorso a finire a quelli dell'Utic (reparto di terapia intensiva cardiologica) e al reparto di Degenza cardiologica».

Giuseppe Sivori evidenzia il lato umano della sua vicenda a contatto con gli operatori del presidio ospedaliero del capoluogo: Tangibile è la professionalità e la serietà, ancora di più la cordialità e la serenità riservata ai pazienti. L'esperienza, la capacità e la preparazione

che contraddistinguono il lavoro di questi medici e paramedici sono accompagnati da una distintiva componente umana e di profondo rispetto del paziente, peculiarità queste mai contate, ma senz'altro necessarie e benefiche, che influiscono positivamente sulla ripresa psico-fisica dell'ammalato. Ciò a dimostrazione - prosegue Sivori - che anche in Calabria abbiamo eccellenze di buona sanità che come tali meritano tutto il nostro appoggio e supporto».

Il messaggio sotteso alla storia del signor Sivori è evidente, oltre che importante in questa fase nella quale la sanità calabrese vive enormi problemi che rischiano di creare nei cittadini un senso di rassegnazione dagli effetti davvero incalcolabili. «In un periodo in cui l'opinione pubblica tende a sottolineare soprattutto gli aspetti negativi, io - dice Giuseppe Sivori - vorrei spezzare una lancia a favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie. Spero che il pellegrinaggio dei malati del Sud verso le strutture del Nord possa finire e si possa avere fiducia nelle nostre strutture. La mia esperienza conferma l'efficienza sanitaria presso un Sud ricordato spesso dalla cronaca solo con esempi di mala sanità».

r. c.



«Ora basta con l'affarismo sanitario»

“Catanzaro nel Cuore” rilancia le critiche alle scelte portate avanti dal centrodestra

«Continuiamo a vedere il buio di una situazione sanitaria fortemente sospetta oltre che deficitaria. Sospetta perché è inaccettabile tirare a campare. Questo è il modo peggiore per affrontare la sanità dei calabresi, ed è tuttavia il metodo prescelto da chi gestisce un Piano di rientro sanitario che sta costando lacrime e sangue ai calabresi». Catanzaro nel cuore rilancia le critiche nella convinzione che «la vicenda del Polo oncologico, come quelle della Cardiocirurgia, dell'aggressione alla facoltà medica, dello scellerato depotenziamento del Pugliese-Ciaccio, dei 33 milioni di euro assegnati alla sanità convenzionata reggina a fronte di soli 4 milioni assegnati alla omologa catanzarese, dei tanti conflitti di interesse e dell'affarismo sanitario in cui si trovano alcuni politicanti è significativa del modus operandi da noi sempre condannato». E da parte loro «rimane intatta la preoccupazione sulla gestione della sanità in Calabria e, nel caso specifico, sul Polo oncologico e sulle altre questioni da noi evidenziate. Non è ancora chiaro cosa accadrà a Crotone, cioè se nei prossimi mesi vedremo nascere l'ennesimo clone, questa volta in campo oncologico. La nostra martoriata terra porta nel suo Dna il gene alterato del “doppione” sin da quando il Consiglio regionale calabrese fu sottratto a Catanzaro, sua naturale sede, per essere allocato in riva allo Stretto di Messina. Oggi, sulla scia di quel difetto genetico, il governatore della Calabria e company sono ancora intenti a doppiare la Cardiocirurgia, la facoltà di Medicina, il Polo Oncologico, e tentano di farlo subdolamente, con tutti gli strumenti e i sotterfugi di cui sono capaci, con protocolli d'intesa, verbali e circolari in barba a ogni ragionevolezza».



Sanità, affondo di Puccio: «Il governatore ha fallito»

Il coordinatore regionale dei democratici lancia l'allarme

*«Ora basta
considerare
come un fastidio
eccellenze quali
la Campanella»*

«La sanità calabrese deve essere risanata, e rilanciata nel suo insieme, oppure si rischia la catastrofe. È questo il vero primo fallimento della stagione Scopelliti, da presidente prima, e da commissario poi». Il coordinatore regionale del Pd, Giovanni Puccio, non ha dubbi ed è passato all'attacco spiegando che «Scopelliti in questi anni ha sistematicamente operato nel dividere e contrapporre territori, operatori, professioni e persino presidi ospedalieri. Così non ci sarà mai un sistema sanitario regionale risanato, né tanto meno, un sistema regionale organico capace di soddisfare i bisogni di salute dei calabresi». Poi la ricetta: «C'è bisogno dell'esatto contrario poiché oggi più di ieri i sistemi sanitari sono affidati alle Regioni e, quindi, o si ha la capacità di costruire un sistema organico inclusivo e complementare oppure l'alternativa è essere sempre destinati all'emergenza. Un sistema sanitario regionale, quindi, unitario e inclusivo in cui ogni territorio calabrese abbia una missione e si senta protago-

nista. Un sistema sanitario regionale da armonizzare in cui al centro ci siano le eccellenze e la ricerca. In cui le poche innovazioni prodotte negli anni, come ad esempio la Fondazione Campanella, non siano più un fastidioso rompicapo ma una grande risorsa regionale per combattere quello che è il più grande flagello dell'epoca moderna: la lotta al cancro». Sì, perché Puccio si chiede «come è possibile che un istituto d'eccellenza sia costretto, ormai da anni, a una perenne emergenza con tanti calabresi che sono costretti ad emigrare». Per lui, «la ricerca, a partire dall'Università deve diventare un polo di alta formazione e di formazione universitaria capace di sostenere un piano straordinario per le professioni sanitarie». D'altronde - a suo avviso - non si può «tollerare che nella regione che esprime la più grande fame di lavoro vi siano occasioni su cui non esistono le

professionalità richieste, sia di alta che di media professionalità. Bisogna aprire in tempi brevi una proficua interlocuzione con il ministero dell'Università che anche in prossimità della programmazione dei Fondi europei 2014/20 la formazione e l'alta formazione sanitaria siano un punto strategico. C'è necessità di dotare gli Hub calabresi di tutte le specialità previste per un livello ospedaliero eccellente. Troppi

ritardi si sono accumulati sulle politiche sanitarie territoriali». Ecco perché ha precisato: «Per quanto ci riguarda appena dopo la pausa estiva

intensificheremo il nostro lavoro di iniziativa lanciando una mobilitazione straordinaria capace di rendere protagonisti tutti i territori affinché sulla sanità si determini una svolta vera». E la conclusione è netta: «Scopelliti ha fallito ma bisogna impedire che trascini il servizio sanitario calabrese e la stessa istituzione regionale nel baratro».



Il
governatore
Giuseppe
Scopelliti
e il
coordinatore
regionale
del Pd,
Giovanni
Puccio



la serata

Quando vacanza fa rima con salute A Tiriolo festa con Franco Neri

TIRIOLO (CZ) Si è svolta a Tiriolo la quarta edizione dell'iniziativa "Buone Vacanze e... state in salute" organizzata dalla Lilt-Lega Italiana per la lotta contro i tumori - Sezione Provinciale di Catanzaro, in collaborazione con l'associazione di promozione turistica e culturale Re Nilio e con il patrocinio del Comune di Tiriolo. La manifestazione ha previsto l'esibizione del gruppo musicale Taranta Nova e, soprattutto, del comico cabarettista Franco Neri. E' stata ovviamente l'occasione, seppur in un'atmosfera festosa, di promuovere i temi della prevenzione e della lotta ai tumori, fine che la Lilt persegue fin dalla sua fondazione. Dopo aver ringraziato il Comune di Tiriolo per l'ospitalità e l'Associazione Re Nilio per il supporto logistico ed organizzativo, la presidente della sezione provinciale Concetta Stanizzi ha infatti evidenziato "la vitale importanza che la prevenzione riveste in campo oncologico", sottolineando come il tumore non sia "un problema di genere, di razza e di estrazione sociale" e come pertanto vada affrontato "il prima e nel miglior modo possibile". La Lilt infatti ha come missione la prevenzione oncologica, attuata sia attraverso programmi di informazione e sensibilizzazione, sia attraverso attività di diagnosi precoce nei propri ambulatori. Molto incisiva è risultata la testimonianza di una associata che ha vinto la lotta contro il tumore ed ha voluto condividere con i presenti la propria esperienza. Concetta Stanizzi ha inoltre colto l'occasione per ricordare le iniziative in corso, non ultimi gli accordi siglati di recente con l'Asp di Catanzaro che prevedono la condivisione degli interventi di prevenzione e di informazione sulle malattie tumorali su tutto il territorio provinciale, la volontà della Lilt di avviare l'attività di screening mammografici attraverso l'utilizzo del proprio mammografo, con la collaborazione di medici radiologi e tecnici che già svolgono attività professionale con l'ambulatorio sito in via Paparo e l'impegno dell'Asp di concedere alla Lilt ulteriori e aggiuntivi spazi necessari per poter ampliare la propria attività. Il clou della serata è stato certamente costituito dall'esibizione dell'applauditissimo comico e cabarettista calabrese Franco Neri il quale ha riproposto gran parte del suo repertorio artistico che gli è valso la partecipazione a Zelig, famosissima trasmissione televisiva di cabaret. La manifestazione è stata caratterizzata da un eccezionale successo di pubblico, consentendo quindi una più efficace e capillare diffusione del tema della prevenzione nella lotta ai tumori.



Una fase della serata che si è svolta a Tiriolo organizzata dalla Lilt



Miglionico. Laboratori, bricolage, proiezione di film per migliorare la socializzazione

Un'estate per imparare in allegria

Fino al 31 agosto prosegue il progetto per ragazzi della coop. Vita Alternativa

MIGLIONICO - Anche per questa estate l'Aquilone miglionichese ha preso il volo. Un'esperienza positiva che si ripete ininterrottamente da ormai cinque anni, il progetto estivo di socializzazione per i giovanissimi del luogo. Dal luglio scorso ha preso il via il progetto che sarà portato avanti per tutta l'estate, dalla cooperativa sociale miglionichese "Vita Alternativa". Un progetto accattivante che coinvolge i giovanissimi dai 6 ai 13 anni residenti a Miglionico e vacanzieri, per aiutarli a migliorarsi con un percorso di formazione che va oltre la semplice istruzione di natura prettamente scolastica. Tanti giovanissimi stanno avendo modo di socializzare con attività di laboratorio, ludico ricreativo, sportivo e al tempo stesso incrementare le loro conoscenze e il loro sapere, stimolando fantasia e creatività integrata con il puro divertimento. «L'ampia partecipazione che si registra al progetto estivo, nato con l'obiettivo di favorire la socializzazione e l'integrazione di minori anche di quelli a rischio e/o diversamente abili - specifica il Presidente della coop. sociale Giovanni Centonze, è il segnale che l'obiettivo lo stiamo raggiungendo». E aggiunge: «Ringrazio per questa opportunità data ai piccoli cittadini, l'amministrazione, che non ci ha fatto mancare anche per quest'anno il suo patrocinio e ringrazio per la disponibilità il dirigente scolastico, Giacomo Amati, che da qual-

che anno ci concede i locali della scuola per l'infanzia, dove oltre 40 bambini stanno vivendo, credo, un processo di crescita culturale in un ambiente diverso da quello scolastico». Tanti i ragazzini, volenterosi e sorridenti, seguiti dalle volontarie e dai volontari, coordinati da Rossana Damone, Domenico Perrone e dall'infaticabile Mariolina Rondinone, che si stanno cimentando in laboratori di manipolazione e trasformazione di materiali di scarto, tipobottiglie di plastica, vetro, cartone per una crescente sensibilizzazione verso il recupero e riciclo dei materiali.

Laboratori di pasta di sale, bricolage, ricamo, fiori secchi e uncinetto per uno sviluppo delle capacità manuali e per non tralasciare quelle antiche tradizioni. Laboratori di pittura, disegno e decoupage con un'estemporanea sui lavori realizzati tra i quali spiccano, per l'artigianalità, delle tegole decorate e particolarmente apprezzate. «Tegole di vita», per una crescita di quella manualità che si sta perdendo, visto l'alto uso di tecnologia cui questi giovanissimi si stanno abituando! Proiezione di film e documentari a tema e giochi e attività ludico-ricreative quali pallavolo, calcio, ballo, canto, riempiranno le mattinate del lunedì, mercoledì e venerdì e i pomeriggi di martedì e giovedì fino al 31 agosto.

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I laboratori per bambini a Miglionico



Un altro duro documento dell'associazione "Catanzaro nel cuore" dopo il caso Campanella

«Sanità, vicenda buia e sospetta»

«Manca una visione razionale, si procede solo per interessi privati»

«POLO Oncologico e Sanità: non c'è una visione razionale». Il movimento civico Czelcuore dice la sua sulle vicende della sanità a Catanzaro e in Calabria. E parla di una situazione buia e molto precaria, oltre che sospetta. Punta il dito sul «Governatore della Calabria & C. che sono ancora intenti a doppiare la Cardiocirurgia, la facoltà di Medicina, il Polo Oncologico, e tentano di farlo subdolamente, con tutti gli strumenti e i sotterfugi di cui sono capaci, con protocolli d'intesa, verbali, circolari e quant'altro possa essergli utile, in barba ad ogni ragionevolezza, controllo della spesa, trasparenza ed efficienza». Una situazione sanità «Sospetta perché afferma il movimento è inaccettabile tirare a campare, scoprendo ogni mattina che sono state cambiate le carte della sera precedente, o svegliarsi ogni giorno con l'ansia di dover scoprire che qualche struttura è stata improvvisamente scippata, qualche servizio soppresso, dirottato altrove o doppiato, come anacronisticamente è uso in Ca-

labria in questi tempi di crisi. Questo è il modo peggiore per affrontare la Sanità dei calabresi, ed è tuttavia il metodo prescelto da chi gestisce un Piano di Rientro Sanitario che sta costando la carne e sangue ai calabresi».

«La vicenda del Polo Oncologico – come quelle della Cardiocirurgia, dell'aggressione alla Facoltà medica della Umg dello scellerato depotenziamento del Pugliese-Ciaccio, dei 33 milioni di euro assegnati alla sanità convenzionata reggina a fronte di soli 4 milioni assegnati alla omologa catanzarese, dei tanti conflitti di interesse e dell'affarismo sanitario in cui si trovano alcuni politici – è significativa del modus operandi da noi sempre condannato. Si lavora surrettiziamente per interessi privati sperando di non essere colti in fallo e, quando esesi vienesgamati, ecco chesialza il polverone con tutti gli accessori della rissa politica, fatta di bugie, insulti e accuse allo "sgamatore" che viene considerato un avversario da colpire; dopodiché – se le condizioni lo impongono –

possibile assistere al parziale dietrofront, giusto per quietare momentaneamente gli animi. E' quello che sta accadendo, appunto, col Polo Oncologico catanzarese e la sua sequela: accreditamento negato, seguito da alzata di polverone, seguito da accreditamento (parzialmente) ottenuto. Ovviamente siamo felici che anche grazie al nostro impegno si sia innescata quell'adeguata attenzione e pressione sull'opinione pubblica che la politica non poteva ignorare, cosa che ha determinato una parziale retromarcia che ha così consentito al nostro sindaco di correre a Crotone per accertarsi dell'accreditamento avvenuto, per quanto limitato a soli 35 posti. E il movimento Czelcuore ringrazia il sindaco Sergio Abramo «per la solerzia e la legittima rabbia manifestate in quest'ennesima vile fattispecie di attentato che, con lo scopo di ledere le prerogative del capoluogo di regione mediante un'aberrante conventicola di "concertazione" politica regionale, ha di fatto inferto un severo colpo al diritto alla salute dei calabresi.



Il Polo oncologico a Germaneto



Chiaravalle. Protesta del movimento Annozero per i disagi all'ex ospedale

S. Biagio, niente analisi

Bloccato il progetto di riconversione in Casa della salute

di DARIOMACRI

CHIARAVALLE- Il tema della sanità in Calabria e, nel caso specifico, nelle Preserre, rimane al centro del dibattito politico. Ai sindaci del comprensorio (Giuseppe Pitaro di Torre di Ruggiero, Pantaleone Procopio di Montauro, vicesindaco Vincenzo Piperissa di Badolato, Franco Froio di Montepaone, Giuseppe Marra di Cardinale, Giuseppe Ussia di Guardavalle, Antonio Corasiniti di Davoli e Salvatore Megna di Vallefiorita) che hanno messo in atto una protesta chiedendo le dimissioni del direttore generale Gerardo Mancuso, si unisce il Movimento Annozero, che lancia l'ennesimo allarme sul deficitario stato dell'ex ospedale di Chiaravalle. La «soppressione» del laboratorio analisi, il «ridimensionamento» del reparto di radiologia (con liste d'attesa lunghe almeno 6 mesi), «l'abolizione dei programmi di riabilitazione h24» e il trasferimento del personale che «sembrerebbe essere avvenuto in violazione delle procedure» rappresenterebbero dati inconfutabili sulla grave situazione vigente al San Biagio. Il gruppo rappresentato da Attilio Magisano registra altresì la mancata firma della convenzione per dare avvio all'iter procedurale della trasformazione del presidio ospedaliero in Casa della Salute e si chiede inoltre «come mai la città di Chiaravalle non fosse rappresentata da nessun esponente dell'amministrazione nella manifestazione del 5 agosto scorso a Sovera-

to, dove hanno partecipato anche amministratori del Pdl». Due le proposte forti che il movimento pone in essere: in primo luogo, la richiesta al sindaco Tino di un Consiglio comunale straordinario aperto (da sottoscrivere anche dagli altri gruppi di minoranza). Ma, soprattutto, Annozero propone ai succitati sindaci protagonisti della protesta di queste settimane di consegnare al prefetto le rispettive fasce tricolori. Ciò rappresenterebbe «un segno forte e tangibile di una ferma opposizione ad una politica di abbandono e indifferenza nei confronti della sanità delle preserre, che ha registrato la chiusura dell'ospedale di Chiaravalle». Alla luce di queste premesse, il gruppo di minoranza non può non condividere un'eventuale azione di protesta da parte dei sindaci davanti alla Giunta regionale. L'esecutivo Tino, per il momento, pare che neppure stavolta intenda replicare ai pungoli delle opposizioni. Secondo indiscrezioni il sindaco Tino è certo che a breve giungerà la conclamata firma sulla convenzione per riconvertire l'ex nosocomio in Casa della Salute. Più volte, nel recente passato, lo stesso sindaco ha ribadito che a sostegno dell'imminenza di questa sigla vi sono un decreto ministeriale e una delibera dell'Asp. I disagi al San Biagio, però, non si possono non notare, anche se di positivo c'è che il centro dialisi, dopo l'episodio dell'improvviso blocco nell'erogazione del servizio il 22 giugno scorso, da allora sembra funzionare regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ospedale San Biagio



L'evento**La solidarietà
non va in vacanza**

GRANDE successo per "Schegge...frammenti, battiti", lo spettacolo teatrale che la Lilt Crotone ha messo in scena per raccogliere fondi per ricordare la figura del consigliere direttivo Mimmo Liperoti, scomparso a causa di un tumore, e per raccogliere fondi per la campagna di prevenzione e di screening per il tumore al seno "Nastro rosa".

